

# LAVORO IN SICUREZZA

Dicembre 2024

NEWSLETTER UIL LOMBARDIA



Corso base RLST OPRA

Sistema sicurezza nei  
cantieri ferroviari

Condizioni di sicurezza impianti elettrici



**UIL LOMBARDIA**  
IL SINDACATO DELLE PERSONE

## ***Sicurezza sul lavoro, salari,***

perdita del potere d'acquisto, fisco, sanità, questi i temi che abbiamo messo al centro dello sciopero generale che lo scorso 29 novembre ci ha visto partecipare alle manifestazioni nelle oltre 50 piazze del nostro paese, di cui 10 in Lombardia. Uno sciopero generale proclamato dalla **UIL** insieme alla Cgil per cambiare una manovra economica che non risponde alle esigenze del Paese reale, delle



lavoratrici, dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani precari o disoccupati. In tema di **sicurezza sul lavoro** questo Governo non ha previsto alcun intervento, nulla di quanto proposto è stato preso in considerazione: tante chiacchiere, nessun investimento e atto concreto che favorisca maggiori controlli e numero di ispettori, che colpisca i subappalti a cascata e le gare al massimo ribasso. Ancora nessun decreto attuativo ad una normativa incompiuta: solo il fallimento annunciato della patente a crediti e la firma apposta a un contratto pirata, che mette in discussione la cassa edile e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori.

**Di lavoro, sul lavoro, si continua a morire.** L'ennesima tragedia si è consumata il 9 dicembre, a Calenzano, in un deposito Eni: due morti, tre dispersi, ventisei feriti. **Una strage che si compie quotidianamente nel nostro Paese: sono 890 le persone che hanno perso la vita da inizio anno, 155 in Lombardia.** I dati che ci consegnano gli Enti di vigilanza non sono meno preoccupanti, se pensiamo che le irregolarità riscontrate nell'ambito delle violazioni in materia di lavoro sommerso, lavoro e legislazione sociale sono in aumento e si attestano al 73,5% delle ispezioni effettuate. Laddove c'è illegalità, risparmio sulla manodopera, lavoro precario, le tutele in materia di sicurezza sul lavoro vengono meno. Nella nostra regione siamo in presenza di un contesto di illegalità che deve richiamare l'attenzione sulla necessità di un cambio di passo del sistema di prevenzione e controllo. Un territorio in cui insistono grandi opere cantieristiche, attraversato da diverse inchieste per abuso edilizio, in cui addirittura committenze pubbliche non rispettano previsioni contenute nel codice degli appalti in opere finanziate dal PNRR. C'è di che preoccuparsi e indignarsi.

Oltre al rispetto e applicazione della normativa di riferimento, delle leggi e dei contratti, servono scelte coraggiose: occorre che **Regione Lombardia** escluda dai bandi le imprese che violano la normativa sulla sicurezza sul lavoro e gli appalti. Non basta varare circolari o sottoscrivere Protocolli, se poi sull'applicazione di questi non si vigila e non si adottano misure cogenti in materia di sicurezza sul lavoro. C'è un tema più generale che riguarda la necessità di investimenti e misure efficaci riguardo il sistema di prevenzione, la formazione, l'incremento delle visite ispettive, sui quali è già intervenuta più volte anche la Corte dei Conti della Lombardia.

Si ascoltino e si condividano le proposte del Sindacato confederale. Non serve istituire in Lombardia una Commissione di inchiesta ad hoc sulla sicurezza sul lavoro se ad oggi, dal 2023, non ha ancora prodotto alcuna relazione, o votare periodicamente mozioni bipartisan se poi manca la volontà di intervenire con provvedimenti che vadano nella direzione di salvaguardare concretamente la vita e la salute di lavoratrici e lavoratori.

Il rispetto della dignità del lavoro, delle persone, della vita umana, sono questioni primarie per la UIL, che ha posto al centro delle campagne **Zero Morti sul lavoro** e **No ai lavoratori fantasma**: proseguiremo queste battaglie di civiltà e intensificheremo le nostre azioni di rivendicazione in ogni ambito, per una società in cui il lavoro sia finalmente un luogo dignitoso e sicuro.

*Eloisa Dacquino, Segretaria Confederale UIL Lombardia*



## Il Sistema Sicurezza nei cantieri Ferroviari: un delicato orologio



Il tema legato alla struttura ed alla implementazione delle normative e degli idonei comportamenti, nel merito della salute e sicurezza, per quanto concerne l'attività svolta nel contesto dei **cantieri ferroviari** riguardanti soprattutto la manutenzione dell'infrastruttura, resta sicuramente poco conosciuto ed in realtà particolarmente rilevante. Generalmente questo contesto si inserisce in un ambito particolarmente complesso ed articolato, regolamentato non solo dalla normativa vigente legata alla gestione dei "**Cantieri temporanei e mobili**" (Titolo IV del Dlgs 81 del 2008), ovvero da ulteriori disposizioni interne e di settore inerenti alla corretta compilazione della idonea modulistica, di attività e comportamenti virtuosi applicabili dagli stessi operatori e dalle diverse figure previste dai regolamenti stessi. Questi ultimi quindi dovranno obbligatoriamente adempiere ai propri compiti assegnati, di modo da far sì che l'intero sistema di gestione e attuazione della attività prevista dalla lavorazione stessa, risulti allineata ai più elevati standard di sicurezza ricercati. In primo luogo, mi sembra doveroso citare le principali fonti normative che disciplinano il contesto oggetto di questo articolo. Ovviamente entriamo nel campo degli appalti pubblici, quindi non si può non citare il Dlgs. 50 del 2016 (Codice dei contratti pubblici) e di conseguenza anche le nuove disposizioni previste dal Dlgs. N.36 del 2023, in merito all'introduzione della patente a punti prevista nel nuovo codice degli appalti. Come già precedentemente citato inoltre, la normativa di riferimento per quanto concerne il sistema sicurezza si richiama al Titolo IV del T.U. attinente alla **salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**, in materia di Cantieri temporanei o mobili, comprendenti gli articoli da 88 a 160 del seguente testo (motivo per il quale si richiama il nuovo decreto legislativo inerente alla patente legata alla partecipazione ai bandi). Le figure coinvolte quindi sono quelle riconosciute, tuttavia senza soffermarci troppo sulla normativa in sé (che richiederebbe un approfondimento a parte), parliamo delle seguenti figure: committente, CSP (coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione), CSE (coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione), del datore dell'appaltatore, il responsabile dei lavori, RLS ed ovviamente, il preposto o meglio i preposti, vedremo poi il perché. Al fianco di questo sistema molto particolare previsto dalle normative di rango superiore, si associano poi ulteriori regolamentazioni a servizio delle specificità che un settore complesso e differente come quello ferroviario richiede e necessita. Sono presenti ergo delle disposizioni interne, come i regolamenti RFI, ovvero quelli previsti dalle diverse aziende aventi la concessione della linea e dell'infrastruttura in gestione (come, ad esempio, in Lombardia per la rete gestita da **Ferrovienord S.p.A.**). All'interno di queste ultime si sviluppano disposizioni tecniche e operative, in pratica vengono contenute misure specifiche riguardanti la protezione del personale, dei mezzi e delle attrezzature, attraverso sistemi di protezione fisica, segnaletica specifica e soprattutto si presentano suddivisi i diversi compiti di vigilanza. Questo insieme di indicazioni obbligatorie (va ricordato), viene valutato, prestabilito e seguentemente vigilato dall'ente preposto alla sicurezza nazionale in ambito ferroviario, nato nel 2019, cioè **ANSFISA** (Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali), attraverso il seguente decreto n.4 del 2020. Va sottolineato che in realtà, in ambito ferroviario, già vigilava ANSF, ente preposto alla sicurezza per la gestione dell'infrastruttura stessa, operante la propria attività dal 2008, seguente al Dlgs. 162 del 2007. Diventa inoltre obbligatorio, citare il POSF (piano operativo di sicurezza ferroviaria), cioè uno specifico piano legato al POS previsto dal Dlgs. 81 del 2008. Interviene poi, come comprensibile, anche la normativa comunitaria, attraverso la Direttiva UE 2016/798. Risulterebbe decisamente improponibile provare a descrivere in toto i diversi contenuti delle disposizioni previste, limitiamoci

per ora a descrivere all'atto pratico ed in modo semplicistico ma comprensibile, come avviene la cosiddetta "protezione cantieri". In primo luogo, va descritta la modalità in cui vengono effettuate la attività previste, nel rispetto o, meglio, riguardo la circolazione dei treni. Le lavorazioni, siano esse derivanti da operazioni legate alle manutenzioni cosiddette più semplici, sino alle grandi opere, devono essere effettuate ovviamente in regime di **interruzione di binario** (come si usa dire), quindi in assenza di circolazione, quantomeno nella tratta in cui queste ultime vengano effettuate. Alla base, inoltre è importante segnalare che per le lavorazioni in oggetto si parla di "programmazione lavori", ergo si parla di personale appositamente incentrato nei riguardi dell'organizzazione e della gestione stessa delle differenti lavorazioni previste sulle diverse tratte ovvero sulla stessa tratta, dato che questo tipo di interventi devono risultare per l'appunto programmabili e programmati. Anche in questa circostanza una premessa resta doverosa: risulta quindi possibile che vengano previste più attività lungo la stessa identica linea/tratta/binario, questo come immaginabile complica ulteriormente il sistema, ergo già in questa accezione possiamo rilevare una possibile criticità per quanto concerne la gestione della sicurezza. In ogni caso si parla di due principali tipologie di interruzione, tecnica e programmata, le cui differenze essenzialmente si esprimono nella delimitazione dell'area di intervento, nelle diversità tecniche riguardo le richieste da effettuare e delle utilità in merito alla tipologia di intervento da apportare. Rimane inteso che per **massimizzare l'effetto della sicurezza** debbano essere interrotti anche i binari attigui a quello su cui verranno



effettuate le operazioni previste, ed anche questi ultimi dovranno necessariamente essere protetti come previsto dalle regolamentazioni interne. La **programmazione** diventa altresì fondamentale per quanto concerne il trasferimento di personale e mezzi d'opera, in questo caso in gergo, si parla di attività di scorta legata agli spostamenti ed alle manovre previste nelle stazioni ed in linea in generale. Ecco in questo ambito si svolge una attività che comporta inequivocabilmente il presentarsi di una possibile problematica sovrapposizione nei ruoli. Pur prevedendo la normativa un distacco tra chi risulta preposto durante le attività inerenti al trasferimento (personale interno alle ferrovie) e chi risulta preposto all'interno del cantiere delimitato riguardante i lavori da effettuare (preposto ditta appaltatrice), sovente può capitare di ritrovarsi in situazioni diciamo "**borderline**", ove le stesse figure si interfacciano tra di loro e con terzi (vedi ad esempio servizio circolazione), creando zone d'ombra capaci di risultare poi lontane dall'interesse fissato dalle norme che regolano la sicurezza e maggiormente vicine all'interesse legato allo svolgimento dell'opera stessa nei modi e nei tempi previsti. In pratica risulta ovvio che si presentino interessi legati alle tempistiche ed alla qualità delle opere appaltate, si tratta sempre di **bandi**, ovvero si parla di importanti interessi economici, di clausole penali derivanti da ritardi nell'esecuzione dei lavori o di ulteriori bandi vinti in altre linee nazionali ed internazionali, quindi ulteriori oneri da rispettare. Inoltre, le stesse aziende concessionarie della rete ferroviaria nazionale, per ovviare a possibili ritardi e ulteriori problematiche legate alla circolazione dei treni, tendenzialmente risultano molto rigide con le fasce orarie previste per le diverse interruzioni. In questo clima sicuramente da attenzionare nel presente e nel futuro, si devono districare le diverse attività previste dalle regolamentazioni legate alla sicurezza e la stessa realizzazione della lavorazione prevista nell'interruzione stessa. Quindi le relazioni tra le diverse figure presenti risultano a volte non dico in contrasto ma sicuramente scarsamente armonizzate. Facile immaginare quanto possa incrementare la seguente difficoltà ove risultino previste più lavorazioni nella stessa tratta interrotta. Un esempio pratico di una serie concatenata di eventi, connessi anche con le attività disciplinate dalle regolamentazioni nei confronti delle figure preposte e non, si può sicuramente riscontrare nei fatti tragici avvenuti a Brandizzo. Esiste quindi una figura, quella del personale interno alla rete, che

interfacciandosi con il personale esterno della ditta appaltatrice si ritrova ad attuare comportamenti inidonei, spinto da una logica mirata alla rapida esecuzione dei lavori, coadiuvata da un'ulteriore atteggiamento del preposto e responsabile del cantiere in essere, capace di inseguire in ogni caso la stessa logica atta a soverchiare quei comportamenti previsti e capaci di salvaguardare l'incolumità di chi lavora, preposti e soggetti compresi. Ecco che si struttura una catena nefasta, in grado purtroppo di tramutarsi in tragedia oppure, nel migliore dei casi, divenire l'ennesimo "near miss". Non di meno vanno considerate le problematiche legate al ricovero finale dei mezzi e degli uomini precedentemente utilizzati per l'intervento o, meglio, il cosiddetto ripristino della linea alla normale circolazione. In questo caso si sviluppa facilmente uno stato di fervente sollecitudine ed impazienza, dovendo ridurre al minimo l'impatto sulla stessa percorrenza dei treni. Un esempio pratico associabile ad una ulteriore catena di eventi negativi capace di comportare l'ennesima tragedia, si rileva nei fatti noti inerenti al deragliamento avvenuto a Livraga nel febbraio 2020 in cui hanno perso la vita due macchinisti e 31 persone sono rimaste ferite. Sembra trovare implicazione la stessa frenesia sopra descritta, nel voler ripristinare rapidamente il deviatoio soggetto alle precedenti manutenzioni notturne, evitando per questioni di tempistiche, quei controlli finali che avrebbero potuto evitare la catastrofe. Le operazioni necessarie, in pratica per citarne alcune, adottare il previsto regime di interruzione (compresa la messa in sicurezza della linea aerea di contatto, attraversata da corrente elettrica potenzialmente fatale), delimitare il cantiere, proteggere le zone maggiormente sensibili (ad esempio i passaggi a livello), i predisposti controlli finali sulla transitabilità, sono di certo un grande strumento abile a delineare un sistema sicuro e di livello per quanto concerne l'incolumità di chi lavora e dell'utenza stessa di conseguenza. Resta però da porre diverse riflessioni nel merito delle tempistiche e delle programmazioni, soprattutto legandosi al tema delicato delle penalità e del carico di responsabilità di chi risulta responsabile e a volte anche preposto nel contesto delle opere stesse. **La formazione** in realtà viene ampiamente strutturata sia verso il personale interno che quello esterno alla gestione della rete, da questo punto di vista non si può muovere una forte critica a riguardo. Rimane da comprendere come occuparsi del fattore culturale, effettivo come nel caso di **Brandizzo**. Forse potrebbe divenire utile un maggiore coinvolgimento del personale qualificato e delegato, come ad esempio il preposto od in generale il personale esperto attivo durante le operazioni citate, nelle riunioni pertinenti alla programmazione stessa. Questo potrebbe portare ad un confronto costruttivo e ridurre quelle zone d'ombra che possono presentarsi durante lo svolgimento delle operazioni relative alla sicurezza del cantiere in questione. Riportiamo come utile, una maggiore sorveglianza anche da parte dell'ente nazionale preposto, ASFISA come citato. Questo però richiede un netto **potenziamento del personale** dedito a tale attività anche nel contesto dell'agenzia stessa, di certo la terzietà legata alle operazioni svolte nel campo della vigilanza potrebbero essere un buon deterrente verso comportamenti in grado di soverchiare gli stretti regimi di salvaguardia disposti dalle norme, non parlando solo di mero controllo della modulistica. **La sicurezza dovrebbe essere considerata un principio cardine**, sorpassando di gran lunga quelli che risultano gli interessi prettamente economici. Certo risulta facile indicare ciò come una frase fatta, consideriamo però un sistema delicato ed intricato come quello appena descritto, un vero e proprio orologio in cui gli stessi ingranaggi devono necessariamente incastrarsi tra loro in modo perfetto. Ecco questo orologio muove le sue lancette tutti i giorni, ogni secondo, ogni minuto ed ogni ora delle nostre giornate. Così operano quotidianamente migliaia di **lavoratrici e lavoratori** nell'ambito della gestione della rete e dell'infrastruttura ferroviaria, arterie vitali del nostro paese. La loro incolumità deve essere sempre una priorità, non possiamo più permetterci di piangere i nostri operai, come a Brandizzo, il nostro personale, come a Livraga, di non permettere all'utenza di viaggiare in sicurezza. In fondo **siamo tutti persone, in fondo vogliamo tutti viaggiare verso il ritorno a casa.**

*Matteo Pellegrini, dipartimento sicurezza sul lavoro UIL Trasporti Lombardia*

## Corso base RLST Opra Lombardia

Si è concluso il 4 dicembre 2024 il corso Base di formazione che **Opra Lombardia** ha organizzato per *“Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale dell’Artigianato”*.

L’RLST ai sensi dell’ex art.48 comma 7 D. Lgs. n. 81/2008, ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, in grado di assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.



La durata del percorso formativo è stata di 66 ore ed è stato eseguito da docenti esperti con comprovate capacità tecniche, professionali in ambito di sicurezza sul lavoro. Sono state fornite nozioni giuridiche, tecniche e definizioni in merito alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro con particolare riferimento ai limiti, obblighi e sanzioni in caso di violazioni.

Il corso ha riportato la trattazione dei contenuti minimi indicati all’art.37 comma 11 D. Lgs. n. 81/2008, i rischi specifici presenti in azienda e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare., sono stati approfonditi aspetti riguardanti l’analisi del ciclo produttivo e la conoscenza e competenza sulle specifiche procedure di lavoro (combinata tra mansioni, attrezzature, organizzazione del lavoro e ambiente di lavoro) delle diverse realtà lavorative in cui il RLST esercita la propria rappresentanza.

Il corso infine ha previsto esercitazioni pratiche e test intermedi e conclusivi di verifica per monitorare l’effettiva acquisizione dei contenuti da parte dei discenti.

*Ersilia Galiero, Coordinatrice Artigianato UIL Lombardia*



## OPTA

### Bergamo

Via S. Giorgio, 17/N  
Tel: +39 035 19905870  
optabergamo@opra.lombardia.it

### Brescia

Via OrzINUOVI, 28  
Tel: +39 030 2009916  
optabrescia@opra.lombardia.it

### Como

V. Innocenzo XI, 70  
Tel: +39 345 6920573  
optacomodo@opra.lombardia.it

### Cremona

V. Lanaioli, 1  
Tel: +39 3428375193  
optacremona@opra.lombardia.it

### Lecco

V. G. Galilei, 1  
Tel: +39 0341 250200  
optalecco@opra.lombardia.it

### Lodi

V. della Marescalca, 6  
Tel: +39 0371 439197  
optalodi@opra.lombardia.it

### Mantova

v.le Learco Guerra, 13  
Tel: +39 03763179100  
optamantova@opra.lombardia.it

### Monza

Cinisello Balsamo  
viale Fulvio Testi n. 59  
Tel: +39 02 28510778  
optamonza@opra.lombardia.it

### Milano

Cinisello Balsamo  
Viale Fulvio Testi, 59  
Tel: +39 02 28510778  
optamilano@opra.lombardia.it

### Pavia

V. Damiano Chiesa, 25  
Tel: +39 0382 494451  
optapavia@opra.lombardia.it

### Varese

V. XI Settembre 16  
ingresso A  
Tel: +39 035 19905870  
optavarese@opra.lombardia.it

### Sondrio

Largo dell'artigianato 1  
Tel: +39 0342 514343  
optasondrio@opra.lombardia.it



## CONTATTACI



02 2940 0754

[www.opra.lombardia.it](http://www.opra.lombardia.it)  
[opra@opra.lombardia.it](mailto:opra@opra.lombardia.it)

Viale Vittorio Veneto, 16/A,  
20124 Milano MI



Organismo Paritetico Regionale dell'Artigianato  
LOMBARDIA

## Cos'è OPRA

L'OPRA, Organismo Paritetico Regionale per l'Artigiano della Lombardia per la salute e sicurezza sul lavoro, è costituito a seguito della sottoscrizione dell'Accordo Interconfederale Regionale Lombardo del 20 febbraio 2013, in applicazione del D.Lgs 81/08.

## 02

### Cos'è OPTA

Gli OPTA sono la prima istanza di riferimento in merito a controversie sorte sull'applicazione dei diritti di rappresentanza, informazione e formazione previsti dalla norme vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Presso gli OPTA sono generalmente assolti gli obblighi di informazione e consultazione degli RLST, previsti a carico del datore di lavoro.

Collaborano alla raccolta e diffusione delle informazioni in materia di salute e sicurezza nell'ambito del sistema.

## RLST

Per raggiungere gli obiettivi preposti, nel contesto degli organismi paritetici, una figura fondamentale è rappresentata dall'RLST: il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale come previsto per decreto.

In base ad una ripartizione territoriale ad ogni azienda iscritta viene attribuito un RLST in base ad una ripartizione territoriale

Tutti gli RLST sono adeguatamente formati attraverso corsi di formazione base ed i successivi corsi di aggiornamento annuale.

Ricerca il tuo RLST:



## 03

### I corsi

OPRA mette a disposizione corsi di formazione gratuiti in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro in particolare per gli RLST.



## Come aderire a OPRA

Per aderire ad OPRA è necessario che l'azienda sia iscritta al sistema bilaterale EBNA-ELBA.

Sono iscritte le aziende che applicano i CCNL dell'artigianato sottoscritti dalle categorie delle organizzazioni sindacali CGIL - CISL - UIL e dalle organizzazioni datoriali CNA - Confartigianato - CLAAI - Casa Artigiani.

Possono iscriversi ad OPRA e avvalersi del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale (RLST) anche le imprese non artigiane, ma che aderiscono alle associazioni artigiane di categoria

All'interno del sistema ELBA, OPRA si occupa di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro

Per aderire vai sul sito [www.elba.lombardia.it](http://www.elba.lombardia.it)

## Sito Mind (Milano Innovation District)

A seguito dell'adesione dell'Università Statale di Milano all'Accordo Quadro Mind, in attuazione delle previsioni contenute all'art.7 del suddetto accordo, sono state formalmente istituite le rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza di sito produttivo **RLSSP**, e consolidata così la partecipazione attiva dei lavoratori e delle loro rappresentanze per la sicurezza (aziendale, territoriale e di sito) al processo di gestione complessiva della sicurezza nel cantiere per la realizzazione del nuovo campus universitario all'interno del sito Mind.



A distanza di poco meno di sei mesi dalla sottoscrizione nel gennaio 2024 dell'**Accordo Quadro complessivo per il SITO MIND MILANO INNOVATION DISTRICT** (per le opere di grande cantieristica previste per lo sviluppo e la rigenerazione dell'area ex sito EXPO 2015), **tra Arexpo spa Lendlease S.r.l. , e le tre Organizzazioni Sindacali Confederali metropolitane UIL, CGIL e CISL** ( accordo che sancisce la continuità dell'esperienza positiva maturata nel corso di Expo 2015, dove grazie ai Protocolli su salute e sicurezza e alla collaborazione con il Sindacato confederale non vi sono stati infortuni gravi o mortali smentendo così le analisi e le previsioni iniziali), si entra così nella nuova fase operativa della rappresentanza di sito. RLSSP che a partire dal mese di luglio, dopo una serie di riunioni propedeutiche al primo ingresso in cantiere, tenutesi con la struttura del CSE, i dirigenti di Lendlease S.r.l. ed Unimi (come parte di Accademio S.r.l. Concessionaria dell'Opera ) e gli HSE/Aspp dell' impresa affidataria , General Contractor, RENCO SPA, hanno potuto iniziare ad accedere settimanalmente alle aree di cantiere per la realizzazione del nuovo Campus universitario in area Mind, osservando da un lato la parte documentale inerente gli adempimenti sulla sicurezza previsti ( attraverso l'accesso alle 3 distinte piattaforme documentali dedicate ) e dall'altra monitorando le attività produttive in essere sul sito , le maestranze coinvolte, il contesto e le condizioni in cui si svolgono tali lavorazioni.

### **Alcune informazioni sulla natura e sulle dimensioni dell'opera (fonte PSC):**

L'intervento prevede la realizzazione dei nuovi edifici universitari "A" (biblioteca, didattica e uffici amministrativi), "B" (didattica e dipartimenti), "C" (didattica e dipartimenti), "E" (didattica e dipartimenti) inclusa la realizzazione degli elementi di collegamento tra i vari edifici , edificio "D" (macro-piattaforma scientifica e laboratori dipartimentali) ove risiedono aree destinate a laboratori definiti "hard", "factory", "dry" e "wet" , la realizzazione dell'edificio con le serre sperimentali e fitotroni e di una centrale di produzione energetica in grado di soddisfare i fabbisogni delle nuove facilities universitarie e le sistemazioni esterne dell'intero comprensorio. Gli edifici didattici ed una porzione della macro-piattaforma, che presentano un'architettura a corte, sono caratterizzati da una struttura portante in cemento armato con colonne prefabbricate, solai a piastra e nuclei in c.a. di controvento, in cui sono alloggiati i sistemi di risalita ed i cavedi.



### In sintesi:

- L'area di cantiere del nuovo campus universitario interessa una area territoriale di 65 mila metri quadrati all'interno del sito MIND;
- Superficie totale lorda costruita: 180.517 mq circa;
- Durata lavori prevista 39 mesi;
- Ammontare dei lavori: 350.333.187,00 € (importo complessivo intervento);
- Oneri della sicurezza 11.847.016€;
- Valore dell'investimento complessivo (iva esc.) 416.488.067€;
- Valore finanziamento pubblico 200.013.379€
- Valore finanziamento privato 216.474.688€
- Forza lavoro impiegata a regime, previsti picchi di 900 accessi maestranze al giorno.



### In che fase si trova il cantiere?

La posa simbolica della prima pietra è avvenuta ad ottobre dello scorso anno in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico ma le prime lavorazioni significative sono state realizzate a partire dalla tarda primavera del 2024, il cantiere attualmente (fine novembre), si trova verso la fine di una prima fase di lavori consistiti essenzialmente nella cantierizzazione del sito, nelle prolungate attività di sbancamento dei terreni (più di 60.000 mq di superficie da sbancare fino ad una quota di circa -6mt dal piano campagna, per un volume davvero significativo di metri cubi di terreno da movimentare, ripulire ed in parte riutilizzare in sito), nella realizzazione delle platee di fondazione degli edifici del Campus, nell'installazione delle gru, nell'adeguamento dei sottoservizi generali preesistenti da **expo 2015** ed infine la realizzazione del campo Base logistico adiacente all'aera di cantiere, con i servizi di refettorio, primo soccorso, dormitori ed uffici per il general Contractor e ed i sub appalti di lunga permanenza.

Attualmente sul sito si stima che lavorino quotidianamente in media all'incirca 130-150 tra operai, manovali, carpentieri, ferraioli ed altri operativi, più una cinquantina tra impiegati tecnici, amministrativi dell'affidataria, direzione lavori ed altre figure della sicurezza.

Questo numero è destinato a crescere rapidamente in relazione all'avanzamento dei lavori; infatti, con l'inizio della fase di attività di elevazione degli edifici previste a partire da gennaio 2025, si prevede di arrivare a contare sistematicamente nei prossimi anni anche picchi di 900 presenze giornaliere, con una presenza media giornaliera prevista tra le 750 e le 900 unità.

### L'attività svolta in questi primi mesi dalle Rlssp, osservazioni proposte e segnalazioni.

Come già sopra esposto, al momento del nostro primo ingresso, il cantiere era in fase embrionale, con un numero limitato di attività in essere, tra le quali la prevalente e più impattante era sicuramente quella dello sbancamento e movimentazione terra, attività che coinvolgevano complessivamente un numero limitato di maestranze, per questo motivo, pur garantendo sul sito almeno due sopralluoghi a settimana, forti dell'esperienza positiva della **M4**, ci siamo soffermati ad analizzare il modello complessivo di prevenzione e gestione della sicurezza previsto in quest'opera ed abbiamo evidenziato come la maggiore criticità ad ora esistente sia la mancata

adesione di Unimi al **Protocollo Prefettizio di Legalità** (già sottoscritto dal Prefetto di Milano da Arexpo Spa, con l'adesione di Lendlease S.r.l., dal Comando dei Carabinieri per la Tutela del Lavoro, dall'Ispettorato d'Area Metropolitana di Milano, dalle Organizzazioni Sindacali Confederali UIL, CGIL, CISL Milano e da quelle della categoria edile (FENEALUIL, FILLEA-CGIL, FILCA CISL). Questa situazione espone l'intero sistema, anche nella scelta degli operatori economici, ad una possibile maggiore vulnerabilità rispetto all'infiltrazione della criminalità organizzata con ripercussioni concernenti la sicurezza sul lavoro.

Come **RLSSP**, ai nostri diretti interlocutori, abbiamo ribadito in più occasioni, a partire dall'emissione dei badge di cantiere (che anche su nostro sollecito includono la foto di riconoscimento dell'operatore, prevista dal Protocollo Sindacale), fino al più delicato controllo degli accessi in cantiere, che il rispetto della legalità e della regolarità contrattuale e salariale sono per noi elementi essenziali, imprescindibili ed inscindibili dalla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

In tal senso ci rassicurano, come segnale di particolare attenzione verso questo cantiere, le frequenti ispezioni di sopralluogo effettuate dai diversi organi di Vigilanza, dai Servizi Psal delle due Ats territorialmente competenti e dai funzionari dell'Ispettorato del Lavoro Area Metropolitana di Milano.



Assodato che questa importante opera di cantieristica (finanziata in parte con un cospicuo impiego di risorse pubbliche), è la prima di una serie di grandi cantieri che verranno avviati negli anni a venire all'interno del sito Mind, l'impegno da parte nostra, in coordinamento con le strutture sindacali Confederali e di Categoria, come già fatto nell'esperienza della M4, è quello di costruire passo dopo passo, con l'impegno di tutti i soggetti coinvolti, un sistema partecipato di prevenzione e gestione della sicurezza in cantiere sempre più strutturato e saldamente impermeabile a fenomeni di illegalità, sistema di gestione che si auspica possa assurgere a modello di riferimento e replicato anche nei prossimi cantieri dell'area Mind.

*Marco Sorio, Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza UIL sito Produttivo Area Mind*

## ESEM-CPT una storia lunga settant'anni

Formazione, salute e sicurezza in edilizia i temi dell'agire di un ente con una storia lunga settant'anni. Il vicepresidente ESEM-CPT **Salvatore Cutaia** racconta delle ultime novità al servizio di chi in cantiere ci lavora.

La sicurezza sul lavoro in edilizia è, oggi più che mai, un tema che tocca le sensibilità di molti e rappresenta, per **ESEM- CPT**, la *mission* istituzionale. Sono tali e tante le azioni, tra servizi e attività che giornalmente vengono erogate dall'ente che ormai da un anno e mezzo sono chiamato a presiedere, che non basterebbe poche righe per descriverle. Quest'anno ricorre il settantesimo anno dalla fondazione della **Scuola Edile Milanese** e ora più di allora sono molteplici le edizioni di corsi professionalizzanti e sulla sicurezza distribuite nelle tre sedi di Milano, Lodi e Monza, rivolte a lavoratori, a vantaggio delle imprese del territorio. Nove, i tecnici specializzati a garantire l'assistenza tecnica sul territorio di cui ogni impresa ha bisogno, garantendo suggerimenti utili alla sicurezza nei propri cantieri. Molte le novità nell'ultimo anno degne di nota, tra i progetti: l'adozione del Simulatore a sei schermi per l'aggiornamento delle maestranze; il progetto migranti frutto di un protocollo d'Intesa col Ministero dell'Interno e del Lavoro e delle Politiche sociali; il progetto in collaborazione con la Scuola Edile di Torino e Formedil che ha dato vita agli opuscoli informativi multilingue sulle 10 regole base per una condotta sicura in cantiere. Abbiamo inaugurato lo scorso 4 ottobre, nella sede milanese, un innovativo strumento di *training* per operatori edili, un rivoluzionario ed innovativo strumento tecnologico a sei schermi, unico esemplare in Europa. il nuovo simulatore è il prodotto iconico di aziende leader nella costruzione di soluzioni tecnologiche di sistemi di simulazione attraverso la realtà virtuale e aumentata.

L'apprendimento e lo sviluppo di abilità raggiungono livelli di immersività unici: con livelli di difficoltà delle operazioni, cambi di scenari possibili, tracciando e monitorando i miglioramenti e tutto questo in condizioni sicure a **zero rischi** per gli operatori. Cerchiamo di utilizzare tecnologie e strumenti sempre più accattivanti per il mondo dei giovani. Il nostro obiettivo è parlare un linguaggio comprensibile alle nuove generazioni che auspichiamo si avvicinino al mondo dell'edilizia che è sempre più pronto ad accoglierli sia in termini di occupazione che di crescita professionale. A tutto ciò si aggiunge una sensibile riduzione dei costi. L'utilizzo di un solo strumento capace di riprodurre virtualmente le caratteristiche di molteplici mezzi comporta il minor uso di carburanti, usura e deterioramento azzerati, bassa manutenzione a vantaggio di una migliore verifica dei livelli di apprendimento. Insomma, uno strumento unico per il settore, che porta dei vantaggi per tutti: tanto per l'operatore che per l'azienda. Tra le collaborazioni avviate e che hanno portato dei risultati soddisfacenti sicuramente occupa un posto di rilievo l'azione frutto del **"Progetto formativo e di inserimento lavorativo"** dedicato a un gruppo di migranti richiedenti asilo della provincia di Monza e della Brianza. La parte preliminare dell'iniziativa è stata dedicata alla formazione e ha visto coinvolti un gruppo di ragazzi provenienti dal Burkina Faso, Marocco, Nigeria e Pakistan.

Siamo partiti con il primo **modulo formativo di 16 ore** basato sulla sicurezza sul lavoro (*D.lgs 81/2008*), in co-presenza con un mediatore linguistico-culturale per poi proseguire con un corso professionalizzante di 88 ore in muratura di base, tenuto da docenti professionisti, in cui tutti i corsisti hanno potuto calarsi nei panni dell'operaio di cantiere all'interno nostro campo didattico di Pioltello, praticando attivamente le varie mansioni di base, utilizzando materiali edili, facendo esperienza e sviluppando abilità. Tutto questo senza trascurare l'apprendimento in aula della lingua italiana grazie ad una docente specializzata. Al termine del percorso, il gruppo era pronto ad



accedere all'ultimo step: il cuore del progetto, e cioè l'avvio a un tirocinio extracurricolare di sei mesi presso delle aziende edili del territorio. Insomma, un servizio alla comunità, un servizio alle aziende, e una grande soddisfazione del personale di Esem-Cpt che si è lasciato coinvolgere con entusiasmo in questa avventura ricca di soddisfazioni. In fine, ma non ultimo per importanza, il progetto *"Conta fino a dieci"* ideato da ESEM-CPT e frutto della collaborazione di FSC Torino e il contributo di **FORMEDIL**, in occasione della Giornata Mondiale della Sicurezza e della Salute sul Lavoro 2024.

Nato dall'assunto per cui è dalle solide basi che si tirano su delle costruzioni solide e forti, anche la consapevolezza dei rischi e la tutela dalla salute e sicurezza va appresa sin dalle principali regole di base. Perché queste semplici regole di base siano assorbite davvero da tutti, devono essere comprese e apprese da ogni singolo lavoratore indipendentemente dall'origine linguistica. Da qui la necessità di tradurre le dieci regole di base in nove lingue più diffuse in cantiere per poi essere racchiuse in un libretto tascabile da portare sempre con sé anche in cantiere.

Questi promemoria tascabili sulle principali regole da ricordare per chi, ogni giorno, lavora nei cantieri sono stati, e lo sono ancora, a disposizione gratuita di chiunque acceda nelle nostre sedi e distribuite nei cantieri dal nostro servizio tecnico oltre che sempre scaricabili dal sito dell'ente. Ogni opuscolo contiene il testo in italiano e le traduzioni in nove lingue: arabo, hindi, punjabi, francese, inglese, rumeno, albanese/kosovaro, spagnolo e ucraino.

Non possiamo non affermare con assoluta certezza che la Scuola Edile abbia soffiato quest'anno settanta candeline ma l'impegno e la dedizione verso le aziende e **l'attenzione verso la tutela dalla salute dei lavoratori è sempre viva come fosse il primo giorno.**



*Salvatore Cutaia, Vicepresidente ESEM-CPT*

## Condizioni di sicurezza degli impianti elettrici

*Controlli periodici e verifiche di legge per il mantenimento nel tempo*

Un moderno ambiente di lavoro o di vita completamente privo di energia elettrica è difficilmente immaginabile, allo stato attuale dello sviluppo tecnologico. L'estrema versatilità di tale forma di energia e la relativa facilità con la quale può essere distribuita agli apparecchi utilizzatori l'hanno resa praticamente insostituibile, tanto nei settori produttivi quanto in ambito civile.

All'impiego o alla semplice presenza di energia elettrica è associato un rischio per la sicurezza delle persone, comunemente chiamato rischio elettrico, avente alcune caratteristiche che lo rendono particolarmente temibile. La prima di queste consiste proprio nella diffusione dell'energia elettrica, tanto capillare che è difficile pensare ad ambienti completamente esenti da tale rischio.

**I pericoli derivanti dall'impianto elettrico** sono fondamentalmente due:

1. il rischio di incendio e di esplosione dovuto a surriscaldamento delle linee elettriche (per sovraccarico della rete o per cortocircuito);
2. il rischio di elettrocuzione (detta anche folgorazione) e di ustioni, che si corre quando si entra in contatto con parti dell'impianto sotto tensione, o con "masse", cioè parti di apparecchiature che normalmente non dovrebbero essere percorse da corrente ma che, accidentalmente, si trovano in tensione per un anomalo contatto con parti attive dell'impianto.



Vi è poi il fatto che l'elettricità è generalmente invisibile (tranne casi particolari, come nello sviluppo di archi elettrici) e può essere causa di incidenti e infortuni anche a distanza dall'impianto o dall'apparecchio predisposti per utilizzarla.

Le conseguenze di un infortunio di origine elettrica, purtroppo, possono essere mortali.

Normalmente, un impianto elettrico fatto "a regola d'arte", cioè realizzato, o messo a norma, conformemente alle recenti direttive in materia di impianti elettrici, dovrebbe essere considerato "sicuro"; tant'è vero che accendere un interruttore o azionare un elettrodomestico, oppure infilare e sfilare una spina da una presa elettrica, sono gesti che vengono compiuti quotidianamente, senza temere alcun pericolo. Purtroppo, però, errori commessi nella manutenzione ordinaria o nella riparazione e/o modifica dell'impianto, oppure un comportamento scorretto dell'utente possono far sì che si verifichino delle situazioni pericolose, anche in presenza di impianti a norma, riconducibili ai rischi sopraelencati.



### **L'accertamento iniziale delle condizioni di sicurezza**

L'installazione a regola d'arte è attestata dalla dichiarazione di conformità rilasciata dall'impresa installatrice al termine dei lavori previa effettuazione delle verifiche previste dalla normativa vigente (D.M. 37/08, art. 7, comma 1). Gli impianti elettrici in bassa tensione sono realizzati in conformità alla norma CEI 64-8. Le verifiche che l'impresa installatrice deve effettuare prima del rilascio della dichiarazione di conformità sono dunque le verifiche iniziali descritte al punto 6.4 della norma. La verifica è l'insieme delle operazioni mediante le quali si accerta la rispondenza alle prescrizioni della

norma CEI 64-8 dell'intero impianto elettrico e comprende l'esame a vista, le prove e il rapporto sulla verifica. Il datore di lavoro deve accertare la presenza della dichiarazione di conformità, compilata correttamente e completamente sulla base del modello di cui all'allegato I del D.M. 37/08, nonché degli allegati obbligatori. Il progetto fa parte degli allegati obbligatori; i risultati delle verifiche non ne fanno parte e normalmente non sono allegati. È l'impresa installatrice che si assume la responsabilità della corretta realizzazione dell'impianto e delle verifiche iniziali, compilando la dichiarazione.

### **Gestione nel tempo del rischio connesso alla presenza di impianti elettrici nei luoghi di lavoro**

La valutazione, la riduzione e la gestione nel tempo del rischio connesso alla presenza di impianti elettrici nei luoghi di lavoro si effettua a partire dalle prescrizioni del D.lgs. 81/08, Titolo III, capo III, dedicato specificamente ad "impianti e apparecchiature elettriche".

Per gli impianti elettrici, tali prescrizioni comportano:

- la realizzazione a regola d'arte, idonea alle caratteristiche ambientali e alle condizioni di esercizio, mediante una corretta progettazione dell'impianto e l'installazione dello stesso da parte di un'impresa abilitata, come previsto dagli artt. 3, 5 e 6 del D.M. 37/08;

- la formazione dei lavoratori prevista dall'art. 37 del D.lgs. 81/08, finalizzata al corretto utilizzo dell'impianto;

- l'adozione di procedure di manutenzione basate su disposizioni legislative vigenti, indicazioni dei manuali d'uso e manutenzione, norme tecniche pertinenti, al fine di garantirne nel tempo il mantenimento delle condizioni di sicurezza.

Nel caso specifico degli impianti elettrici, l'art. 86 del D.lgs. 81/08 richiama espressamente gli adempimenti previsti dal D.P.R. 462/01 e introduce i controlli secondo le indicazioni delle norme di buona tecnica e la normativa vigente, cui sottoporre periodicamente gli impianti elettrici per verificarne lo stato di conservazione e di efficienza ai fini della sicurezza (cd. controlli periodici).

In questo caso, pertanto, il mantenimento nel tempo delle condizioni di sicurezza è garantito da un insieme di misure di sicurezza che comprende, oltre alla manutenzione, anche i controlli periodici e le verifiche periodiche su una parte specifica dell'impianto. Sia la manutenzione, sia i controlli periodici dell'impianto elettrico, sia le verifiche periodiche dell'impianto di terra sono obbligatori.



### **I controlli periodici dell'impianto elettrico**

Ai sensi dell'art. 86 del D.lgs. 81/08 il datore di lavoro deve provvedere affinché gli impianti elettrici siano periodicamente sottoposti a controllo secondo le indicazioni delle norme di buona tecnica e la normativa vigente per verificarne lo stato di conservazione e di efficienza ai fini della sicurezza.

Nel caso degli impianti in bassa tensione si applica la parte 6 della norma CEI 64-8 ed in particolare il punto 6.5, relativo alle verifiche periodiche. Il punto richiama sostanzialmente le operazioni descritte al punto 6.4, relativo alle verifiche iniziali (esami a vista e prove), ma da eseguire mediante opportuno campionamento.

Mancando la pubblicazione del decreto di cui al comma 2 dell'art. 86, non risulta tuttora specificato per legge chi possa eseguire le verifiche, né la frequenza delle stesse.

La norma tecnica, però, precisa che la verifica deve essere eseguita da persona esperta e competente nella verifica (punto 6.5.1.5). In ultima analisi sarà il datore di lavoro a dover scegliere





il soggetto che possa in base alla propria competenza ed esperienza garantire l'effettuazione di tali verifiche in maniera da soddisfare quanto previsto dall'art. 86, comma 1. La norma riporta anche il massimo intervallo di tempo tra una verifica e la successiva, fissato in 5 anni, ad eccezione di alcuni casi specifici per cui tale intervallo non deve superare i due anni (punto 6.5.2.1).

Infine, il comma 3 dell'art. 86 prevede che l'esito dei controlli di cui al comma 1 sia verbalizzato e tenuto a disposizione dell'autorità di vigilanza. A tal fine ci si può

basare sul rapporto di verifica che deve comunque essere consegnato al committente ai sensi della norma (punto 6.5.3.3).

### **Le verifiche “di legge” degli impianti elettrici**

Gli impianti installati nei luoghi di lavoro devono essere sottoposti al regime previsto dal D.P.R. 462/01. Sono soggetti all'obbligo di denuncia gli impianti di messa a terra realizzati per la protezione delle persone dai contatti indiretti mediante interruzione automatica dell'alimentazione.

Per impianto di messa a terra si deve intendere l'insieme dei dispersori, conduttori di terra, conduttori equipotenziali, collettori di terra e conduttori di protezione destinati a realizzare la messa a terra di protezione. L'impianto di messa a terra costituisce una parte dell'impianto elettrico.

La messa in esercizio degli impianti di terra non può essere effettuata prima della verifica iniziale eseguita dall'installatore che rilascia la dichiarazione di conformità ai sensi del D.M. 37/08. La dichiarazione di conformità equivale a tutti gli effetti ad omologazione dell'impianto. Nei casi previsti dal D.M. 37/08, ai fini della denuncia, può essere utilizzata la dichiarazione di rispondenza. Entro trenta giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, il datore di lavoro invia la dichiarazione di conformità allo sportello unico per le attività produttive (nei comuni singoli o associati ove lo stesso è stato attivato) o, in alternativa, direttamente all'Inail, all'ARPA o all'Azienda/Agenzia Sanitaria Locale competente per territorio.

In base all'art. 3 del D.P.R. 462/01, risulta attribuito all'Inail la prima verifica sulla conformità alla normativa vigente degli impianti di messa a terra degli impianti elettrici, da eseguirsi a campione. Entro la scadenza della periodicità prevista in relazione all'identificazione del luogo di lavoro, il datore di lavoro richiede l'effettuazione della verifica periodica degli impianti di messa a terra ad un soggetto abilitato. La guida CEI 0-14 (attualmente in revisione) fornisce indicazione tecnico procedurale per lo svolgimento della verifica.

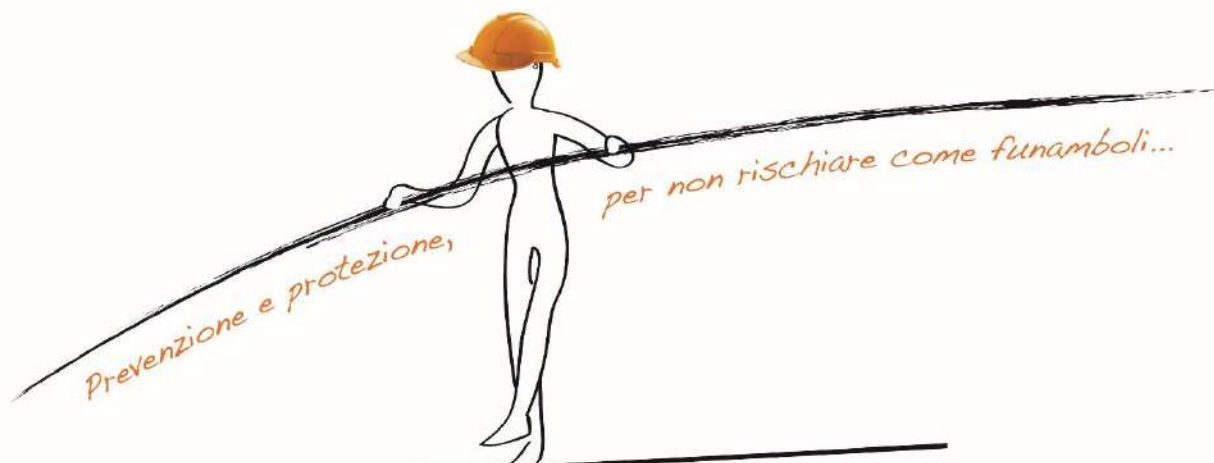
Le verifiche devono essere svolte con periodicità biennale nei luoghi a maggior rischio in caso di incendio, luoghi con pericolo di esplosione, cantieri edili, locali medici e con periodicità quinquennale, nei luoghi ordinari. Risulta compito del datore di lavoro, nell'ambito della valutazione del rischio aziendale, l'individuazione del luogo tra quelli sopra riportati anche in relazione alle definizioni previste dalla pertinente norma tecnica applicabile.

*Carmine Esposito, Ingegnere INAIL*

2024 | 17 dicembre  
ore 9:30

Teatro Strehler  
Milano - Largo Greppi, 1

# Sicuri al Lavoro



## Priorità alla salute e alla vita



in collaborazione con

PICCOLO



Con il videomessaggio di apertura di  
**Stefano Massini e Paolo Jannacci**  
e la partecipazione di **Tania De Domenico,**  
**Diego Baldoïn, Mattia Bressan, Aglaia Zannetti**

Accompagnamento musicale  
**Alessio Lega, Guido Baldoni**

a cura di **Silvano Piccardi**

Nel corso dell'evento verrà presentata la terza edizione del concorso promosso dalle Segreterie territoriali di CGIL, CISL, UIL e Città metropolitana di Milano "28 aprile tutti i giorni: lavoro sicuro, insieme si può!" rivolto alle scuole di secondo grado dell'area metropolitana di Milano

## Lavoratori in somministrazione: quale sicurezza?

La sicurezza sul lavoro è una tematica di fondamentale importanza in qualsiasi contesto lavorativo, un dovere giuridico, morale imprescindibile ed improrogabile che spesso viene trattato con



superficialità. Non possiamo permetterci di essere superficiali su noi stessi, sulla nostra integrità di lavoratori che ognuno giorno versano un contributo importante nel Paese

La corretta gestione della sicurezza è un aspetto immancabile per garantire la tutela della salute e dell'integrità dei lavoratori e per prevenire incidenti e infortuni che possono avere gravi conseguenze sia per gli individui coinvolti che per le imprese stesse.

La **somministrazione lavoro** occupa una fetta altissima dell'inserimento nel mercato del lavoro. I numeri attuali contano ben 470.000 lavoratori in somministrazione attivi nel Paese. La **Regione Lombardia** conta il numero più alto con oltre 150.000 lavoratori in somministrazione presenti nell'apparato produttivo dell'aziende lombarde.

Numeri che segnano un costante trend di crescita. Basti pensare che oltre il 64% dei giovani (fascia 18-38 anni) lavora con contratto di somministrazione in Lombardia. Nella somministrazione lavoro la sicurezza sul lavoro è disciplinata dall'art.22 del CCNL, l'articolo "*richiama integralmente le disposizioni del D.lgs. n.81 del 9 aprile 2008 e successive modifiche*".

Al IV comma lo stesso articolo recita "*All'atto della stipula del contratto di lavoro o della lettera d'incarico, i lavoratori in somministrazione ricevono, sull'apposito modulo consegnato dalle Apl...le informazioni sui rischi generali per la salute e la sicurezza connessi all'attività produttiva e sui nominativi dei responsabili di riferimento...*"

Tale assunto, dai report degli infortuni sul luogo di lavoro in Regione, risulta poco efficiente considerato l'incremento degli infortuni nella Regione Lombardia. Aumento del 25% rispetto i dati del 2023. Basti pensare che negli ultimi sei mesi si sono registrati 5 casi di infortuni sul luogo di lavoro con protagonisti **lavoratori somministrati** che hanno perso la vita nel mentre prestavano attività lavorativa.

Iniziamo a registrare, con altissimi numeri, anche nella somministrazione lavoro un **problema sicurezza sul lavoro**. Lavoratori inviati in missione, formati non adeguatamente che si trovano in situazioni difficili, talvolta critiche nell'espletare la loro mansione lavorativa. Nel rinnovo contrattuale del CCNL, noi organizzazioni sindacali manifestiamo il nostro dissenso verso una politica aziendale rivolta al DIO profitto che non valorizzi il capitale fondamentale di ogni impresa: la persona. Chiediamo a gran voce norme e tutele contro questi omicidi...

Altro spunto di riflessione sull'andamento degli infortuni e sulla costante crescita degli stessi, è la continua crescita dell'utilizzo della somministrazione lavoro, in maniera sconsiderata...ovvero un



“cattivo” utilizzo della somministrazione lavoro quando lavoratori vengono assunti con missioni di giorni...Tale aspetto pone dei quesiti circa il corretto utilizzo della formazione, dell’affiancamento, dell’effettiva capacità e/o conoscenza del lavoratore dell’attività lavorativa spessa.

Tale situazione deve necessariamente essere condannata, in quanto il lavoratore deve avere il tempo, i modi, le capacità per entrare nel contesto produttivo, tale inserimento non può avvenire in modo superficiale e con corsi di sicurezza base, senza un reale affiancamento da parte di un collega esperto che deve guidare il collega nel suo periodo iniziale.

Il profilo normativo, seppur presente, risiede talvolta lacunoso soprattutto in termini di realtà. L’investimento della formazione e della prevenzione accompagnato da una reale ispezione devono essere i capi saldi per evitare delle stragi. Tale termine appare coniato in virtù dei numeri degli infortuni e delle morti sul lavoro...numeri dilaganti, in continua crescita ove l’elemento umano, il valore reale dell’impresa, dell’azienda, dell’attività viene spesso accantonato per dar spazio al valore economico.

È necessario investire nei giovani, nelle scuole, nell’**educazione** e nel rispetto della parola sicurezza. Sicurezza deve essere il monito, il punto di partenza per generare impresa. L’investimento ed il profitto non devono essere le rette parallela rispetto la sicurezza, formazione e prevenzione...

Necessitiamo di vere riforme, di veri testi normativi che come i padri costituenti pongano la persona al centro del progetto, che vedano le lavoratrici, i lavoratori come un capo saldo dell’attività imprenditoriale.

Tale obiettivo è raggiungibile? Sì solo se le parole **precarietà**, **flessibilità**, **frammentazione** inizieranno ad essere vocaboli meno usati nel mercato del lavoro, cedendo il passo a serenità, formazione, stabilizzazione...



*Massimiliano Turano, Segretario Generale UILTemp Lombardia*

## Stress lavoro correlato nel settore sanitario

Lo stress lavoro correlato come fa a conciliarsi, nel settore sanitario, con le quantità invidiabili di pacche sulle spalle, complimenti, attestati di stima che le Istituzioni hanno profuso negli ultimi anni sugli operatori della sanità? E, ancor meglio, lì dove il datore di lavoro cambia veste e si chiama Soggetto Pubblico c'è forse qualche tutela maggiore o affiora il rischio di un cortocircuito intento-realtà? È quanto si è cercato di spiegare, quest'anno a Como, durante la **giornata provinciale della sicurezza** che si è svolta il 15 novembre 2024 presso l'Ospedale Sant'Anna, di fronte ad una platea di circa 200 persone. Un tema e un intervento che la **UIL Lario** ha portato a titolo unitario, a nome delle tre sigle confederali territoriali.



La **sanità** è, probabilmente, uno dei comparti maggiormente colpiti dai raggiri della retorica. Una retorica che, per coloro che hanno il compito di prendere delle decisioni, è diventata fuga dalle responsabilità. La definizione di “eroi” usata un giorno sì e l'altro pure durante il Covid, tanto cara alla politica anche quando si parla di forze dell'ordine, ha rappresentato per un certo periodo di tempo l'unica medicina da somministrare ai malati di rinnovi contrattuali, piante organiche complete, carichi di lavoro effettivamente esigibili.

E sono i numeri ad evidenziare lo scollamento fra gli obiettivi chiesti ai lavoratori e gli strumenti *generosamente* concessi. 3465 operatori nella sanità pubblica nel 2022 a fronte dei 3800 del 2012. Circa 350 unità in meno mentre, nello stesso territorio e nello stesso periodo con la popolazione che aumentava di 5000 residenti. Un manifesto di quanto la quotidianità racconta: aumenti dei carichi di lavoro a fronte di una netta diminuzione del personale in forza.

Uno scollamento, quello fra obiettivi e strumenti, che non solo ci racconta quanto la politica sia spesso distante dalle parole di cui si nutre, (sempre i lavoratori della sanità, definiti angeli in pandemia a cui si chiede di volare senza ali), ma su cui le istituzioni hanno cercato di intervenire in modo sbagliato. È il caso, giusto ricordarlo, di una Delibera Regionale di giugno dello scorso anno che, partendo dall'assunto che su ogni 5 visite un paziente nella media ne salta una, ha introdotto la possibilità di prenotare un numero di visite maggiori rispetto agli slot disponibili (*delibera Overbooking*).

Un provvedimento verso cui **UIL** ha fatto ricorso al tar vincendolo. Perché si andava a violare il decreto legislativo 502/92 che demanda alla contrattazione nazionale la disciplina del lavoro medico ma, quel che si è rilevato, è la predilezione da parte delle Istituzioni di scorciatoie che cadono a piè pari sulla serenità dei lavoratori e che rischiano spesso di fare un buco più grande della topa che vorrebbero usare. Una mancanza di serenità posta a rischio anche dagli eventi critici che, se non sfociano sempre in vere e proprie aggressioni, è evidenziata dagli interventi del personale di vigilanza privata dell'Asst Lariana: oltre 1500 nei primi 10 mesi dell'anno. Numeri che, seppur abbastanza chiari, non tengono conto di quanto accade nella medicina territoriale e, in particolar

modo, nel servizio di continuità assistenziale dove un solo operatore si destreggia fra le visite ambulatoriali e quelle a domicilio. Forse la situazione dovrebbe essere migliore nella sanità privata e, in particolar modo, nelle RSA.

Ma anche qui si cozza contro la realtà: gli scioperi di settembre confermano che nelle residenze sanitarie per anziani private vige un sistema che tende a scaricare, dal datore di lavoro al lavoratore il triplice rapporto costi-inflazione-esigenze. Un sistema in cui si pretende efficienza a fronte di piante organiche (e quindi anche del minutaggio garantito al singolo paziente) sempre più magre, a fronte di contratti fermi da troppo tempo. Un lavoro centrale, quello dell'assistenza alle persone non autosufficienti, che le Associazioni Datoriali vogliono pagare troppo poco e troppo male.

E allora in un contesto che attiva ogni sensore relativo allo stress lavoro correlato qualcosa si deve per forza fare. La Uil, con la sua parte confederale e di categoria, lo sta facendo ad ogni livello mettendoci la faccia: si chiede alle Istituzioni la lungimiranza di non desiderare più degli eroi ma di coltivare, con provvedimenti concreti, il diritto di questi lavoratori di non portare sulle proprie spalle le fragilità di un sistema che è sempre più lontano dall'essere universale ed egualitario.



La ricetta? Concretezza nei provvedimenti ed ascolto del sindacato. Iniziando dal rendere attrattivi i territori con misure per la conciliazione vita-lavoro, il calmieramento dei canoni locativi, una valorizzazione della professione che possa iniziare da carichi lavorativi realmente esigibili.

Perché non ha alcun senso avere facoltà a numero chiuso per poi predicare la mancanza di vocazione nelle professioni come non lo ha aumentare le ore di straordinario per poi piangere la fuga di personale all'estero.

Se questo non verrà rapidamente capito dalle istituzioni, Nazionali, Regionali e Locali, allora non solo avremo un'impennata ulteriore del dato di lavoro stress correlato, ma rischieremo, davvero, di non avere più "angeli" che possano accendere un cero per la nostra salute.

*Dario Esposito, Coordinatore UIL Lario*



## Rischio stradale e infortunio in itinere

Il 25 ottobre 2024 si è tenuto un importante convegno organizzato da Inail, Ats Valpadana, OPP Confindustria, che ha potuto contare sulla partecipazione significativa di lavoratrici, lavoratori, Rsu, Rls/t e il confronto tra le parti sociali. Per la UIL l'intervento è stato portato da Fabio Caparelli, Coordinatore UIL Mantova, che riportiamo di seguito.



“Abbiamo visto come la **sicurezza sul lavoro** e gli **infortuni in itinere** siano due aspetti cruciali nella protezione dei lavoratori e nella promozione di ambienti di lavoro sicuri. Mentre la sicurezza sul lavoro si concentra principalmente

sulla prevenzione di incidenti e malattie professionali all'interno del luogo di lavoro, gli infortuni in itinere, abbiamo capito dagli autorevoli interventi, sono quelli che avvengono durante il tragitto tra la propria abitazione e il luogo di lavoro.

Dalle riflessioni condivise questa mattina, abbiamo appreso alcune cause comuni e ascoltato le probabili ipotesi di soluzione per prevenirli:

### Tra le Cause principali:

1. **Incidenti stradali:** Molti infortuni in itinere si verificano a causa di collisioni stradali, che possono essere dovuti a negligenza, condizioni meteo avverse o traffico intenso.
2. **Cadute:** Scivolamenti o inciampi mentre si cammina verso il lavoro, specialmente su superfici bagnate o sconnesse.
3. **Uso di mezzi pubblici:** Incidenti a bordo di autobus, come cadute durante la salita/discesa.
4. **Stanchezza o distrazione:** Affaticamento o distrazioni (uso del telefono, ecc.) possono ridurre la prontezza di riflessi e aumentare il rischio di incidenti.

### Quali potrebbero essere le Soluzioni preventive:

1. **Utilizzo di mezzi di trasporto sicuri:** Preferire mezzi di trasporto pubblico o auto sempre ben mantenute; rispettare sempre le norme del codice stradale.
2. **Migliorare le infrastrutture stradali e pedonali:** Superfici sicure, segnaletica visibile e illuminazione adeguata riducono il rischio di cadute e incidenti.
3. **Formazione e sensibilizzazione:** Le aziende possono organizzare corsi sulla sicurezza stradale o promuovere l'uso responsabile di mezzi di trasporto.
4. **Gestione dello stress e del tempo:** Pianificare i tempi di viaggio per ridurre lo stress e la fretta. Evitare distrazioni come l'uso del telefono durante il tragitto.

Infine, un suggerimento che mi sento di esprimere, per mia natura sindacale, è quello per cui le aziende potrebbero meglio incentivare lo **smart-working** o la flessibilità oraria. Magari, rivolgendo più attenzione a quelle norme/articoli già previste/i nei CCNL di alcune categorie di lavoro.

Gli infortuni in itinere oggi offrono spunti di riflessione su temi legati alla sicurezza sul lavoro, alla qualità della vita dei lavoratori e all'organizzazione del lavoro moderno.

Ecco, secondo il mio punto di vista, quale componente dell'OPP di Confindustria, su alcune riflessioni chiave:

### 1. Sicurezza e prevenzione: una responsabilità condivisa

Gli infortuni in itinere mettono in evidenza l'importanza di una collaborazione tra dipendenti, aziende e istituzioni pubbliche per garantire sicurezza nei tragitti casa-lavoro. Le infrastrutture stradali, i mezzi di trasporto sicuri e la sensibilizzazione sui comportamenti prudenti sono elementi cruciali.

### 2. Urbanizzazione e mobilità sostenibile

Gli infortuni in itinere sono anche sintomatici di problemi legati alla mobilità nelle città, come il traffico, l'inadeguatezza dei mezzi pubblici e la scarsità di piste ciclabili o percorsi pedonali sicuri. Promuovere politiche di mobilità sostenibile potrebbe ridurre non solo gli infortuni, ma anche l'impatto ambientale e migliorare il benessere generale.

Rilanciare la figura del **mobility-manager** prevista per quelle aziende con centinaia di lavoratori in carico, che si muovono sul territorio per raggiungere le fabbriche.

### 3. Flessibilità lavorativa e smart-working

Con l'avvento dello **smart-working** o del **lavoro flessibile**, c'è la possibilità di ridurre sensibilmente il numero di infortuni in itinere. Lavorare da casa o poter scegliere orari meno trafficati riduce l'esposizione ai rischi stradali. Questo porta anche a riflettere su come l'organizzazione del lavoro possa evolvere per garantire non solo efficienza, ma anche salute e sicurezza.



### 4. Impatto psicologico e stress correlato al viaggio

Non bisogna sottovalutare lo stress che un tragitto casa-lavoro lungo o complesso può causare. Oltre agli incidenti fisici, esiste anche il rischio di un accumulo di stress psicologico, che può a sua volta aumentare la probabilità di distrazione e di incidenti. Riflettere su questo aspetto spinge a ripensare i tempi di lavoro e le modalità con cui ci si sposta, per favorire un equilibrio vita-lavoro più sano.

Ragion per cui, gli infortuni in itinere non sono solo un problema tecnico da risolvere, ma una questione che richiede un ripensamento della sicurezza sul lavoro, della pianificazione urbana e dell'organizzazione della vita lavorativa.

In conclusione, la sicurezza sul lavoro deve essere vista come un approccio integrato che abbraccia anche il tragitto casa-lavoro. Prevenire gli infortuni in itinere significa ridurre il rischio per i lavoratori anche fuori dall'ambiente lavorativo tradizionale, migliorando così il benessere complessivo. E non solo.

A tutto ciò, contribuisce anche l'opera svolta dagli Organismi Paritetici Provinciali, che rappresentano un tassello fondamentale nel sistema di prevenzione e sicurezza sul lavoro, poiché garantiscono un equilibrio tra gli interessi delle imprese del territorio e la tutela della salute dei lavoratori. La loro seria attività tende a migliorare la qualità del lavoro e contribuisce a prevenire infortuni e malattie professionali, rendendo l'ambiente di lavoro un luogo più sicuro per tutti”.

*Fabio Caparelli, Coordinatore UIL Mantova*

## Benessere lavorativo: una priorità irrinunciabile

In un'epoca caratterizzata da cambiamenti profondi, dovuti allo sviluppo tecnologico, all'aumento dell'età pensionabile e alla diffusione dello smart working, l'organizzazione del lavoro nelle aziende ha subito trasformazioni radicali. In questo scenario, la **UILCA**, sindacato della UIL che rappresenta lavoratrici e lavoratori nei settori bancario, esattoriale, assicurativo e delle autorità, continua a porre il tema del benessere lavorativo e organizzativo al centro della propria azione sindacale.

La pressione per raggiungere risultati in un **mercato sempre più competitivo** ha un impatto negativo sul clima lavorativo e sulla salute dei dipendenti. I lavoratori si trovano a far fronte a pressioni commerciali incessanti, carichi di lavoro eccessivi e ritmi insostenibili. È evidente la necessità di un cambiamento radicale nelle politiche gestionali e operative delle aziende per invertire questa tendenza. Oltre a queste problematiche, molte lavoratrici e lavoratori, ancora provati dalle conseguenze della pandemia, denunciano un senso di **solitudine e difficoltà** nell'adattarsi a un mondo del lavoro che evolve rapidamente, richiedendo loro **flessibilità e resilienza**. A queste sfide si aggiunge la preoccupazione per un futuro incerto, spesso segnato dal timore della perdita del proprio posto di lavoro.

I dati raccolti dai medici competenti mettono in evidenza un fenomeno preoccupante: l'aumento dell'utilizzo di farmaci come sonniferi, ansiolitici e psicofarmaci da parte dei lavoratori. Molti di essi soffrono di **patologie psicosomatiche** legate al lavoro, tra cui insonnia, stress, ipertensione, depressione e manifestazioni cutanee. Per la UILCA, questi dati rappresentano un campanello d'allarme che non può essere ignorato e che deve guidare le strategie sindacali future.

La **UILCA Lombardia** sottolinea come i legittimi obiettivi di business delle aziende debbano essere perseguiti attraverso politiche che promuovano il benessere organizzativo. Garantire il più alto grado di benessere fisico, psicologico e sociale dei lavoratori non è solo una questione etica, ma un elemento fondamentale per il successo aziendale. Numerosi studi scientifici hanno dimostrato che un ambiente di lavoro sano migliora la qualità della vita dei dipendenti e, al contempo, accresce la produttività, le vendite, l'attenzione nello svolgimento delle attività e la qualità del servizio offerto ai clienti.

**Promuovere il benessere** lavorativo significa agire su diversi fronti:

- Creare un ambiente di lavoro sicuro e salutare, prevenendo infortuni e malattie.
- Dare centralità al fattore umano, valorizzando competenze e capacità individuali.
- Favorire la comunicazione e l'ascolto attivo, abbattendo le barriere dello stress.
- Definire obiettivi chiari e realistici, assegnando compiti sostenibili.
- Sviluppare programmi di welfare aziendale e politiche che facilitino la conciliazione tra vita privata e lavorativa.

Oggi più che mai, è necessario riportare al centro dell'attenzione l'umanizzazione del lavoro, unendo il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori alla sostenibilità ambientale, al rispetto dei diritti sindacali e alla dignità della persona. Solo così sarà possibile costruire un futuro del lavoro in cui il progresso non sia sinonimo di sacrificio, ma di crescita e realizzazione per tutti.

*Marco Castoldi, Segretario UILCA Lombardia*



## Corso UIL Lombardia: l'RLS e la gestione del Ruolo

Nelle giornate del 7, 8, 9 ottobre 2024 la UIL Lombardia, Dipartimento Sicurezza sul lavoro, ha organizzato la prima edizione del corso **“L’Rls e la gestione del Ruolo: ambiti di partecipazione ed esercizio della rappresentanza”**. Il corso, tenuto da docenti esperti della materia, rappresentanti degli Enti di Vigilanza, da funzionari qualificati e responsabili dei servizi dedicati in materia di sicurezza sul lavoro della UIL Lombardia, ha potuto contare su una significativa partecipazione di RLS UIL.

Obiettivo del percorso formativo ideato dalla **UIL Lombardia**, come dichiarato dalla Segretaria Confederale Eloisa Dacquino, è la formazione trasversale ed intercategoriale di Rls del settore pubblico e privato, al fine di accrescere la consapevolezza dei Rls in merito all'importanza del proprio ruolo di rappresentanza, fornendo a supporto le conoscenze necessarie e gli strumenti utili per esercitare proattivamente le proprie attribuzioni nell'ambito del rapporto con i lavoratori e le lavoratrici, con il datore di lavoro e le altre figure coinvolte nella gestione della sicurezza aziendale e gli Enti di Vigilanza e controllo.

La **formazione** è condizione necessaria e irrinunciabile per esercitare al meglio un ruolo così importante quale quello dell'RLS.

La sicurezza sul lavoro è tra le priorità dell'azione quotidiana della **UIL**, che ci vede promotori da tempo di battaglie di civiltà, di sensibilizzazione e denuncia con la campagna **Zero Morti sul Lavoro** e assistenza di quanti purtroppo si trovano nella condizione di aver necessità di aiuto e supporto a seguito di un infortunio o ai familiari di chi ha perso un proprio caro sul posto di lavoro.

A questa prima edizione del corso, seguiranno ulteriori edizioni nel corso del 2025, con l'obiettivo di formare e coinvolgere il maggior numero di RLS UIL in Lombardia.

[Qui il servizio di sindacato.tv](http://Qui%20il%20servizio%20di%20sindacato.tv)

**7-8-9 ottobre 2024**

▶ Salone Polotti  
Milano - via A. Campanini, 7

### L'RLs e la gestione del Ruolo

ambiti di  
partecipazione  
ed esercizio della  
rappresentanza

Percorso formativo ideato e organizzato  
dalla UIL Lombardia, Dipartimento Sicurezza  
sul lavoro

**UIL LOMBARDIA**  
IL SINDACATO DELLE PERSONE

**ZERO**  
MORTI SUL  
LAVORO

# LAVORATORI PRECARI, IN NERO, INVISIBILI: FANTASMI. FACCIAMOLI TORNARE PERSONE.

PRECARIO

ALESSIO  
33 ANNI - IMPIEGATO



PRECARIA

GIULIA  
29 ANNI - COMMESSA



TERZOMILLENNIO





## Lombardia, aumentano denunce di infortunio, casi mortali, malattie professionali

Nella sezione “Open data” del sito Inail sono disponibili i dati analitici delle denunce di infortunio – nel complesso e con esito mortale – e di malattia professionale presentate all’Istituto entro il  **mese di ottobre**. Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle del “modello di lettura” con i confronti “di mese” (ottobre 2023 vs ottobre 2024) e “di periodo” (gennaio-ottobre 2023 vs gennaio-ottobre 2024).

Gli open data mensili pubblicati sono provvisori e il loro confronto richiede cautele nelle analisi periodiche di dettaglio, in particolare rispetto all’andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all’effetto distorsivo di picchi occasionali e dei tempi di trattazione delle pratiche. Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall’Istituto, sarà quindi necessario attendere il consolidamento dei dati dell’intero 2024, con la conclusione dell’iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia.

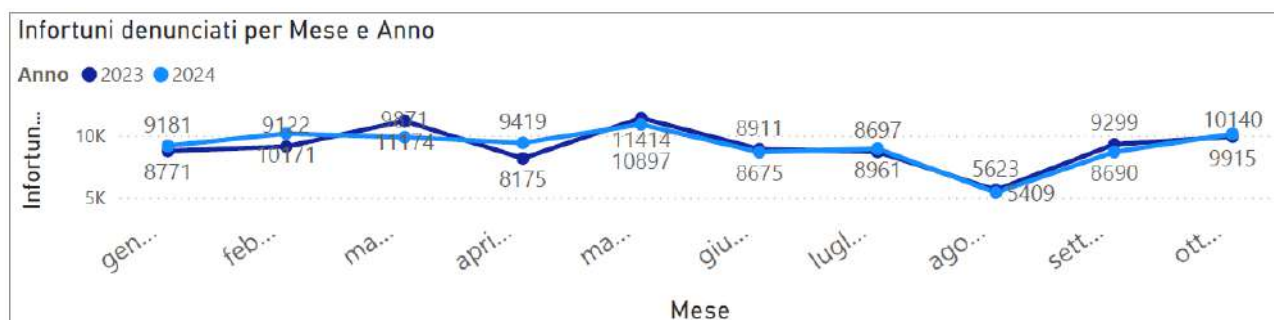
Nel numero complessivo delle denunce di infortunio sono comprese anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un’assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell’evento.

### Per la regione Lombardia si mettono in evidenza i seguenti dati statistici:

Nei primi dieci mesi del 2024 si registra, a livello regionale rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, un aumento delle denunce di infortunio in complesso e di quelle mortali ed un aumento delle malattie professionali.

INFORTUNI: 91.414 ↑ +0,34%	MORTALI: 155 ↑ + 11,51%	MAL.PROF.: 3.538 ↑ +10,80%
-------------------------------	----------------------------	-------------------------------

### Denunce di infortunio



Le denunce presentate all’Inail al mese di ottobre 2024 sono state **91.414**, con un aumento dello 0,34% rispetto all’anno precedente. L’aumento ha riguardato i casi di infortunio in itinere, vale a dire gli eventi accaduti nel tragitto di andata e ritorno tra l’abitazione e il luogo di lavoro (+3,92%).

Gli infortuni sono diminuiti dello 0,83% nella gestione *Industria e Servizi e Agricoltura* (-1,68%), mentre sono di verso opposto nella gestione *Conto Stato* (+6,28%). Nella gestione *Industria e Servizi* diminuiscono gli infortuni in occasione di lavoro (-1,95%) mentre aumentano gli infortuni accaduti in itinere (+3,87%).



*C attività manifatturiere* è il settore con più infortuni (13.536) accaduti in occasione di lavoro, seguito da *H Trasporto e magazzinaggio* (5.794), *G Commercio all'ingrosso e al dettaglio ...* (5.040), *Q Sanità e assistenza sociale* (4.890) e *F Costruzioni* (4.875). Mentre sono i settori, *D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata* (+50%); *T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico;...* (+50%); *P Istruzione* (+36,01%); *O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria* (+29,52%); *M Attività professionali, scientifiche e tecniche* (+17,77%) *R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento* (+15,84%) *F Costruzioni* (+4,77%; *G Commercio all'ingrosso e al dettaglio ...* (+4,22%); *I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (+4,02%); *H Trasporto e magazzinaggio* (+3,35%); *N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (+3,10%) ad aver registrato un aumento delle denunce di infortunio in occasione di lavoro rispetto ai primi dieci mesi del 2023. Si sottolinea l'alto numero di "ND" pari a 11.736 casi.

Si rileva un aumento degli infortuni nelle gestioni tariffarie *Industria* (+0,39%) e *Terziario* (+1,35%). Nella fascia di età 0-14 anni si registra un considerevole aumento delle denunce pari a +18,78%.

Il maggior numero di infortuni è avvenuto nella provincia di **Milano** con **30.411** denunce presentate (+0,77% rispetto a gennaio-ottobre 2023), seguita da Brescia con 12.745 casi (-0,37%), Bergamo con 10.748 casi (-2,85%), Varese con 8.153 infortuni (+6,56%) e Monza e Brianza con 6.617 (-2,28%).

Nei primi dieci mesi del 2024 il 74,12% (74,75% nel 2023) degli infortuni è accaduto a lavoratori italiani mentre il 25,88% (25,25% nel 2023) ha coinvolto lavoratori stranieri, segno che è in lieve aumento l'incidenza degli eventi accaduti a lavoratori di nazionalità estera. Il 64,49% (64,98% nel 2023) degli infortunati appartiene al genere maschile.

L'aumento degli infortuni ha interessato soltanto il genere femminile (+1,74%) mentre si registra il segno negativo per il genere maschile (-0,41%). Quest'ultima contrazione si è verificata per i soli eventi in occasione di lavoro in quanto gli eventi in itinere sono in aumento per entrambi i generi.

Nel settore Costruzioni (infortuni in occasione di lavoro: 4.875) si evidenzia un aumento degli infortuni per le provincie di Milano (+9,05%), Brescia (+9,81%), Como (+3,61%), Cremona (+23,18%), Mantova (+4,49%), Monza e della Brianza (+12,94%), e Varese (+26,25%). Inoltre, si registra un aumento degli eventi per i lavoratori italiani (+1,04%) ma in misura maggiore per i lavoratori stranieri (+15,17%).

### Infortuni mortali



**Le denunce di infortunio mortale** presentate nei primi dieci mesi del 2024 sono state **155**, 16 in più rispetto all'anno precedente (+11,51%), 112 avvenuti in occasione di lavoro (+3,70%) e 43 accaduti in itinere (+38,71%).

La maggior parte degli infortuni mortali sono accaduti a lavoratori della Gestione *Industria e servizi* (140, +12,90%), in aumento come nella Gestione *Conto Stato* (2, +100%) mentre è in riduzione il dato della Gestione *Agricoltura* (13, -7,14%). Nel Settore *Costruzioni* si registrano 21 eventi mortali (+10,53%).

Il maggior numero degli eventi in occasione di lavoro si è verificato nei settori *Ateco C Attività manifatturiere* (21 eventi), *F Costruzioni* (21) e *H Trasporto e magazzinaggio* (17).

L'analisi per Gestioni tariffarie mostra un aumento dei decessi nella Gestione *Industria* (+25 denunce, +45,45%).

Gli infortuni mortali sono accaduti nelle province di Bergamo (16, -23,81% rispetto a gennaio-ottobre 2023), Brescia (34, +3,03%), Como (4, -42,86%), Cremona (5, -37,50%), Lecco (3; -50%); Lodi (6, +50%), Mantova (7, +75%), Milano (39, +5,41%), Monza e della Brianza (14, +180%), Pavia (16, +220%), Sondrio (2, -33,33%), Varese (9, +50%). Inoltre, la maggior parte degli eventi ha coinvolto lavoratori di genere maschile (139, +12,10% rispetto a gennaio-ottobre 2023) e di nazionalità italiana (106, +0%), mentre i lavoratori stranieri morti a causa del lavoro da inizio anno sono 49 (+48,48%).

### Malattie professionali

Le tecnopatie denunciate, **3.538**, sono in aumento (+10,80%) rispetto allo stesso periodo del 2023 (3.193). Per il genere femminile si registra un -0,40%, mentre per il genere maschile si registra un +15,89%, inoltre quest'ultimo rappresenta ben il 71,93% delle malattie denunciate in totale. L'analisi per paese di provenienza indica che i lavoratori che si ammalano con più frequenza a causa del lavoro sono gli italiani, con 3.064 denunce presentate all'Inail (+9,43%), mentre tra i lavoratori stranieri si registrano 474 casi (+20,61%).

Sono in aumento le tecnopatie nelle gestioni *Industria e servizi* (3.286 denunce, +10,08%), *Agricoltura* (228 denunce, +25,27%), mentre diminuisce il numero dei casi nel *Conto Stato* (24 denunce, -7,69%).

Le Malattie professionali denunciate con più frequenza risultano essere le *malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo* con 2.137 denunce (+7,23%) seguite dalle *malattie del sistema nervoso* con 314 casi denunciati (+9,41%), dai *Tumori* con 285 denunce (+14,46%), dalle *malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide* con 257 casi denunciati (-1,15%), dalle *malattie del sistema respiratorio* con 124 casi (+53,09%), i *disturbi psichici e comportamentali* con 58 casi (+20,83%), le *malattie della cute e del tessuto sottocutaneo* con 32 denunce (+28%), le *Malattie del sistema circolatorio* con 6 denunce (+200%), dalle *malattie dell'apparato digerente* con 6 denunce (+50%) dalle *Malattie dell'occhio e degli annessi oculari* con 3 denunce, dai *Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne* con 2 denunce, dalle *Malattie dell'apparato genitourinario* con 2 denunce, ed infine da *Alcune malattie infettive e parassitarie* con 2 denunce.

Anche questo dato è da leggere con cautela per l'elevato numero di "Non determinato", pari a 310 denunce.

Dipartimento sicurezza sul lavoro UIL Lombardia



# INFORTUNI SUL LAVORO?

## ASSISTENZA, INDENNIZZI e RISARCIMENTI



### ■ INFORTUNI SUL LAVORO: COSA SONO

Gli infortuni sul lavoro sono quegli eventi di natura violenta avvenuti in "**occasione dell'attività lavorativa**" che danneggiano Lavoratrici e Lavoratori dal punto di vista fisico o psicologico.



#### GLI INFORTUNI POSSONO AVVENIRE:

- Nelle fabbriche
- Sui cantieri
- In tutti i luoghi di lavoro
- Nel tragitto casa-lavoro, i cui incidenti sono definiti "in itinere".

### ■ INFORTUNI SUL LAVORO: COSA DEVI SAPERE SU

- Denuncia dell'infortunio in occasione di lavoro o infortunio "in itinere";
- Riconoscimento e richiesta delle prestazioni economiche all'Inail (indennizzo per danno biologico, rendita vitalizia, rendita ai superstiti, etc.)



#### COME OTTENERE IL GIUSTO INDENNIZZO:

- Ricorso amministrativo o medico-legale, qualora non si concordi con le valutazioni espresse da Inail, con la consulenza degli esperti medico-legali del Patronato
- Riconoscimento causa di servizio ed equo indennizzo.

Il nostro team (consulenti, avvocati e medici legali fiduciari e convenzionati) con gli esperti in sicurezza nei luoghi di lavoro (**RLST, DELEGATI SINDACALI delle CATEGORIE**) ti permetterà di essere guidato e assistito per ogni azione.

**NON ASPETTARE:** se tu o un tuo familiare avete subito un **INFORTUNIO** o un **INCIDENTE** sul **LAVORO** devi far **VALERE** i **TUOI DIRITTI**.

RIVOLGITI ad una delle **SEDI TERRITORIALI ITAL UIL** o **CONTATTA** un **RAPPRESENTANTE** delle **CATEGORIE**

Sul retro trovi il **QR CODE** da inquadrare ed i riferimenti per trovare tutte le sedi territoriali **ITAL UIL** nelle province della **LOMBARDIA**



## INQUADRA IL QR CODE E TROVA LA SEDE ITAL UIL PIU' VICINA



Campagna a cura della UIL Lombardia



[www.uilmilanolombardia.it](http://www.uilmilanolombardia.it)

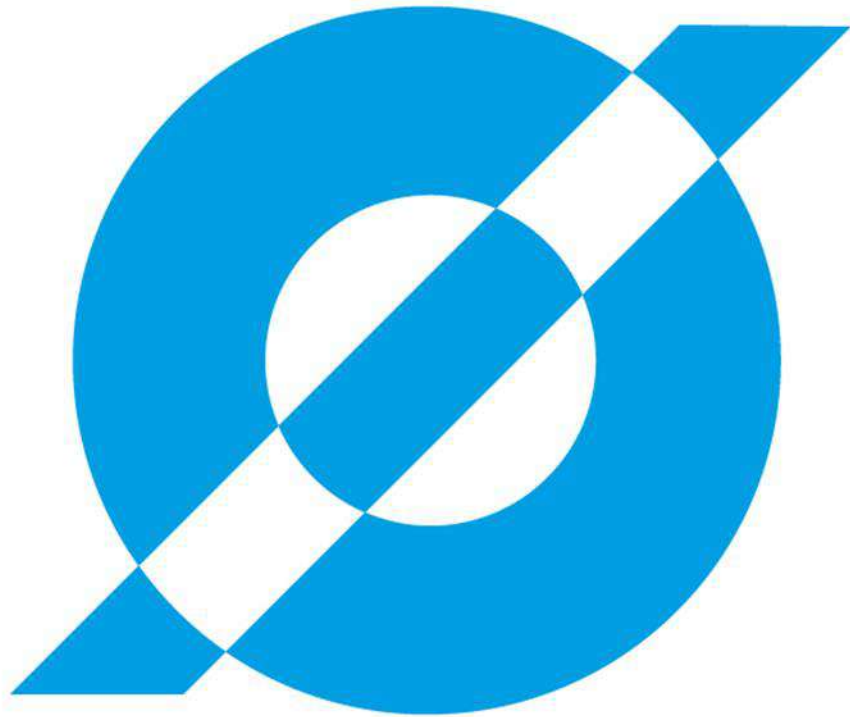


[facebook.com/uilmilanolombardia](https://facebook.com/uilmilanolombardia)



[instagram.com/uil.milano.lombardia](https://instagram.com/uil.milano.lombardia)





# ZERO MORTI SUL LAVORO



**UIL**  
IL SINDACATO DELLE PERSONE

**La tessera di chi si schiera  
contro il precariato.**

**NO AI LAVORATORI FANTASMA**

**TERZO MILLENNIO**

**ZERO MORTI SUL LAVORO**

**2025**

**ZERO CANGIO**

**TERZO MILLENNIO**

**NO AI LAVORATORI FANTASMA**